

31 marzo 2015

## Le ragioni dell'accoglienza

*A giorni scade il bando di concorso legato alla direttiva ministeriale che vincola il nostro territorio all'ospitalità di 228 profughi. La Lega e altri continuano a buttare benzina sul fuoco, alimentando paure e intolleranze, pur sapendo che le direttive dello Stato vanno comunque rispettate. Il problema dei profughi – lo dice il semplice buon senso - non può essere scaricato sui Comuni e sulle Regioni in cui gli stessi sbarcano o vengono tratti in salvo: primo perché non è gestibile; secondo perché una nazione è tale quando non si comporta come una accozzaglia di campanili contrapposti e impegnati a fregarsi vicendevolmente.*

*La prima regola da adottare in una condizione di emergenza come questa, che qualche problema è comunque destinata a creare, è di ragionare con il cervello e non con la pancia. 228 profughi da accogliere nel Biellese sono meno di una persona ogni 1.000 abitanti: al di sotto delle percentuali di Francia o Germania che gestiscono regolarmente e da anni flussi superiori ai nostri.*

*Nessuno, al di là delle chiacchiere da bar, perderà case "cedute allo straniero". Nel Biellese ci sono 12.000 alloggi sfitti e una grande varietà di strutture inutilizzate che stanno letteralmente*

*andando in pezzi. In più andrebbe ricordato che, pur in presenza di una immigrazione giovane, il nostro territorio ha condizioni pesanti di invecchiamento e un calo costante di nascite.*

*Ed infine sarebbe utile rammentare che il problema profughi è letteralmente esploso nelle attuali condizioni di assoluta ingovernabilità della Libia e delle sue coste. Situazione causata dalla guerra contro Gheddafi, a cui l'Italia non si è sottratta e per cui paghiamo le conseguenze di nostre scelte opinabili.*

*Non vogliamo qui richiamare la condizione drammatica di chi sfugge a guerre e persecuzioni e che meriterebbe un sentimento di solidarietà al di sopra di qualunque altra considerazione. E nemmeno ricordare che sentimenti di razzismo e di fastidio verso l'immigrazione sono un insulto alla memoria dei nostri nonni e bisnonni che migrarono in massa in mezzo mondo.*

*Preferiamo, in questo momento, rivolgerci alla ragione di chi ci legge, perché dal seme della riflessione può nascere il frutto della comprensione, della tolleranza e dell'aiuto reciproco. Mentre odio, intolleranza, razzismi e integralismi non hanno prodotto nullaltro che non fosse guerre e conflitti.*

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

### Sommario:

---

Altri 2 miliardi tolti alla sanità

---

Urge un confronto sulle pensioni

---

Made in Biella: l'ineffabile Poletti

---

Patto per la salute e Lea compromessi

# Altri 2 miliardi sottratti alla sanità

Non va bene che le Regioni discutano da sole e poi accettino i tagli del Governo

Il nostro Fondo Sanitario Nazionale è sottofinanziato di almeno 18 miliardi rispetto alla media Ocse e di 30 rispetto a Francia e Germania.

La sanità pubblica ha subito tagli per oltre 23 miliardi nel solo periodo 2012-2014. L'ulteriore taglio di 2,5 miliardi previsto per l'anno in corso dalla legge di stabilità è stato inspiegabilmente accettato dalle Regioni.

Questo nuovo taglio non

può essere considerato un piccolo aggiustamento "congiunturale": è un altro grave colpo alla tenuta e all'efficacia del servizio sanitario. E' questo il giudizio della Cgil espresso qualche giorno fa alla Conferenza delle Regioni in cui i governatori hanno affrontato il nodo dei tagli alla sanità.

E' inaccettabile che le Regioni discutano da sole, senza confronto con le parti sociali

e noi sappiamo per certo che nuove riduzioni, in un quadro già gravemente compromesso, determineranno pesanti ricadute sui servizi e sulle prestazioni. In queste condizioni il Patto per la Salute e i nuovi Livelli essenziali di assistenza rischiano di essere vanificati in termini di tenuta e rilancio della sanità. Cittadini, lavoratori del comparto, servizi e costi di compartecipazione rischiano

di avvitarsi in una spirale regressiva.

Crescono le difficoltà di accesso dei cittadini, aumenta il numero di coloro che, per effetto di ticket e liste d'attesa, rinunciano a curarsi. A questo si aggiunge la situazione critica che vivono i lavoratori del settore, sempre più stressati da mancato turn-over, dall'assenza di contratto, da carichi di lavoro eccessivi e dalla precarietà.

## Pensioni: urge un confronto

Il continuo allungamento dell'età sta provocando grandissimi danni sociali

Presente all'iniziativa dello Spi Cgil "Pensieri e pensioni" la segretaria confederale Vera Lamonica ha richiesto un incontro urgente sulle pensioni che il ministro Poletti, malgrado reiterati annunci non ha ancora concesso.

"Non si può più aspettare, occorre introdurre meccanismi di flessibilità in un

sistema rigido e iniquo - ha affermato Lamonica - in cui l'innalzamento dell'età pensionabile, destinato a crescere progressivamente con l'aumento delle aspettative di vita, ha portato al raggiungimento di soglie insostenibili.

"Soglie che vanno invece abbassate modificando i requisiti di accesso alla

pensione".

Tre i punti centrali su cui intervenire a detta della Cgil: la flessibilità in uscita non barattata con nuove penalizzazioni in quanto il passaggio al sistema contributivo ha già ridotto gli assegni; l'età pensionabile deve tener conto della tipologie di lavoro perché chi fa un lavoro pesante, manualmente

gravoso, non può tirare fino a 67 anni; occorre intervenire anche nei confronti dei giovani dove una condizione di lavoro precaria crea percorsi contributivi discontinui che produrranno pensioni povere, rischiando di danneggiare le pensioni di un'intera generazione che sembra essere condannata a pagare i costi di una crisi prodotta da altri.

## Grande partecipazione alla manifestazione Fiom

Sabato scorso si è svolta la manifestazione nazionale della Fiom che ha portato a Roma lavoratrici e lavoratori, studenti e giovani cittadini uniti dalla protesta contro le politiche antisociali del Governo, l'attacco ai diritti, l'idea di uscire dalla crisi abbassando la condizione di vita e la libertà delle persone. Una grande folla che piazza del Popolo non è riuscita a contenere.

"In questa piazza - ha detto Susanna Camusso presente al corteo con una folta dele-

gazione della Confederazione e delle categorie - ci sono i lavoratori metalmeccanici iscritti alla Cgil, che giustamente sono in lotta perché

la legge delega sul lavoro riduce i diritti e perché vogliono rinnovare il contratto di lavoro".

Dal palco il segretario

### Confronto sul lavoro sindacati-Pd

Giovedì 2 aprile, alle ore 21, presso la sede provinciale del PD di via Trieste 41 a Biella si riunirà il tavolo provinciale del lavoro del Pd per una tavola rotonda con i sindacati.

Saranno presenti i segretari di Cgil, Cisl e Uil Marvi Massazza Gal, Roberto Bompan, Mosca Cristina che si confronteranno con Paolo Furià segretario del Partito democratico e Dimitri Buzio responsabile del Forum del lavoro del Pd regionale. Il tavolo sarà moderato da Marta Nicolo, responsabile lavoro del Pd biellese.

generale della Fiom Maurizio Landini ha ricordato "che ci stiamo battendo non per 79.000 assunzioni, ma perché vogliamo risolvere i problemi con la creazione di milioni di posti di lavoro: non ci interessa quello che accade tra gennaio e febbraio, ma quel che avviene in questi anni, nei prossimi anni". Ed ancora, al Governo che ha già scelto la sua coalizione con Confindustria, Landini ribatte che "noi dobbiamo unire tutti coloro che il Governo sta dividendo".

## MADE IN BIELLA

*L'ineffabile ministro del Lavoro che non c'è Poletti s'è inventato una nuova crociata: vacanze estive troppo lunghe in Italia, quindi da integrare con il lavoro. Magari spostando casse di frutta come facevano i suoi figli e, probabilmente tantissimi altri giovani che non vanno a raccontare al ministro le loro attività estive.*

*La definizione più caustica di questa ennesima trovata l'ha data il filosofo Cacciari che ha definito, quelle di Poletti, "chiacchiere per dare aria ai denti".*

*Potremmo anche definirle chiacchiere da bar, senza impegno, tra un bicchiere e l'altro. Proporre lavoro, probabilmente meritevole della paghetta settimanale, in un Paese che non riesce a distribuirlo a chi*

## L'ineffabile Poletti

*ha già trentanni o a chi ne ha cinquanta e l'ha perso, sembra una presa in giro. Farlo poi, spacciandolo per formazione professionale, nel momento in cui si è tolto dall'apprendistato l'obbligo della formazione esterna in Enti pubblici, è un insulto all'intelligenza dei giovani.*

*Ma Poletti se le studia di notte, glielo insegna Renzi o sono il frutto di qualche gruppo di lavoro alla Leopolda?*

*Noi, abituati ormai al peg-*

*gio, ci siamo dati un'altra spiegazione. Non sarà che il nostro stia meditando qualche marchingegno per trasformare anche queste attività in "nuovo lavoro" da associare agli effetti miracolosi del "Jobs act"? E' certo che se il lavoro diventa quasi gratuito, magari qualche posto in più salta fuori.*

*Se poi non è neanche questa la spiegazione della trovata polettiana ne resta sempre valida una, di utilizzo universale. Quando non si riesce a combinare granché o quando impegni, promesse, velleità di riforme evaporano strada facendo, la cosa migliore è sempre quella di inventarsi un diversivo e fare in modo che per qualche giorno o settimana si parli di qualcos'altro. Così va il mondo quando si cambia per cambiare in peggio.*

## ...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

### Si allungano i tempi medi dei contratti

L'Istat registra un "deciso aumento" dei tempi medi per il rinnovo dei contratti collettivi e le retribuzioni medie orarie aumentano dell'1% in un anno, grazie al solo settore privato

Il leggero incremento delle retribuzioni è tutto da attribuire al settore privato, che cresce in un anno dell'1,5%, mentre nella pubblica amministrazione le retribuzioni sono ferme stante il blocco della contrattazione.

Intanto, si allungano i tempi medi per il rinnovo dei contratti collettivi scaduti. A febbraio salgono a 38,3 mesi, in deciso aumento rispetto ai 26,2 mesi dell'anno precedente. Lo rileva

L'Istat sottolineando che i contratti in attesa di rinnovo sono 40 per circa 7,3 milioni di dipendenti coinvolti (di cui 2,9 milioni nel pubblico impiego).

I contratti collettivi in vigore per la parte economica riguardano meno della metà dei dipendenti, il 43,1%.

### Proposte per il lavoro dei frontalieri

Il 10 e 11 marzo 2015 il Comitato esecutivo della CES (Confederazione europea dei sindacati) ha adottato una serie di raccomandazioni per governi nazionali e Unione europea su come superare gli ostacoli alla mobilità dei lavo-

ratori frontalieri, ossia dei cittadini di uno Stato membro che lavorano sul territorio di un altro Stato membro, e ritornano al luogo di residenza almeno una volta alla settimana.

Anche se numericamente non rappresentano una parte rilevante del mercato del lavoro dell'UE (non più di 1,2 milioni, secondo la Commissione europea), i lavoratori frontalieri forniscono un contributo importante all'economia di molti Stati membri, ma si trovano ad affrontare problemi specifici che limitano il loro diritto alla libera circolazione attraverso le frontiere.

